



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

## SOMMARIO

Anno 12 - n° 51 23 Dicembre 13

### 1.1 EDITORIALE

Natale in famiglia

### 3.1 LATTIERO CASEARIO

Cresce il solito "parmigiano"

### 4.1 VINO EVENTI

Enoturismo: la Toscana batte  
Bordeaux

### 5.1 COOPERAZIONE

Cambio al vertice di  
Confcooperative Emilia Romagna

### 7.1 CRISI

Codacons: italiani come nel  
dopoguerra, in miseria

### 7.2 ANIMALI

Stop agli allevamenti per la pelliccia  
in Emilia Romagna

### 7.3 UK ETICHETTATURA

Agrinsieme, No! al semaforo rosso

### 8.1 NUOVA PAC

PAC nel 2019, 4 scenari possibili

### 9.1 PARMIGIANO REGGIANO

"Parmigiano" a Monti e "Ballarò":  
Informazioni sbagliate sul latte

### 10.1 EVENTI

Non tutti gli Auguri sono uguali

Editoriale

## Natale in famiglia

di Lamberto Colla ---

Il 40% degli italiani trascorrerà il Natale tra le mura domestiche. I report dei centri studi economici stanno fotografando una Italia trincerata e in difesa. Per il 2014 riattiviamo quel nostro esclusivo "genius Loci" che si chiama "creatività" tipico del "Born in Italy"

Parma, 22 dicembre 2013 -

Un'Italia devastata da sei anni di crisi è quella che esce dalla rappresentazione del report di Confindustria. Il Centro studi della potente organizzazione degli industriali paragona la situazione italiana agli effetti di una guerra, un bombardamento che ha lasciato sul campo 3,5 milioni di disoccupati in più e 2,5 milioni di nuovi poveri. Dal Touring Club la conferma dell'"immobilismo" vacanziero. A Natale infatti, quasi il 40% degli italiani non si sposterà da casa e, se i motivi sono molteplici, al primo posto resta ancora la perdurante situazione economica negativa. Coloro che avranno la possibilità di spostarsi hanno scelto località domestiche, tre su quattro sceglieranno quindi destinazioni nazionali, all'insegna della sobrietà e con budget al limite dei 500€ mentre solo il 14% arriverà a spendere 1.500€.

Un mercato interno che, da ovunque parte lo si osservi, dimostra di essere fortemente compromesso. Una fardello pesante da portarsi dietro che ostacolerà il percorso di ripresa; secondo gli economisti di Confindustria, "sarà lento e difficile: la ridotta capacità produttiva, intaccata dalla prolungata caduta della domanda interna, rappresenterà una zavorra nella fase di ripartenza".

La produzione industriale, in Italia è scesa in termini fisici del 24,6%, attestandosi ai livelli del 1986 e il Paese è ovviamente diventato molto più fragile sotto l'aspetto sociale. Le proteste dei "forconi" sono sotto solo un piccolo esempio. Una protesta largamente condivisa nei contenuti che non si è allargata come avrebbero voluto grazie soprattutto al diffuso senso civico nazionale. Un popolo che di violenze, guerre e terrorismo non ne vuole più nemmeno sentire parlare.

La priorità è portare a casa la pagnotta per la famiglia. Dello spread a 219 punti base non ne frega niente a nessuno.



### - Un bombardamento -

Un bombardamento è il termine utilizzato dal centro studi di Confindustria per sintetizzare gli effetti della crisi del nostro Paese.

"Le persone a cui manca il lavoro, totalmente o parzialmente, sono 7,3 milioni, due volte la cifra di sei anni fa. Anche i poveri sono raddoppiati a 4,8 milioni". E' il bilancio di sei anni di crisi che a livello macroeconomico ha portato ad abbattere il PIL totale del 9,1% e dell'11,5% quello familiare cioè 2.900€ procapite. "Le famiglie hanno tagliato sette settimane di consumi, ossia 5.037 euro in media l'anno".

E se la fase di recessione, la seconda in sei anni, può considerarsi quasi conclusa, i danni rimangono sul terreno e questa volta nessuno interverrà a sostenere la ricostruzione; nessun Piano Marshall verrà adottato ma ciascuno, in solitudine, dovrà rimbocarsi le maniche e contribuire a quella ripresa che sarà lunga e dolorosa.

Solo la forza d'animo e la italica fantasia sostenuti dal proverbiale ottimismo saranno i motori e la scocca sui quali si costruirà la nuova macchina industriale italiana.

Ottimismo, sulle proprie e altrui forze, ottimismo sul successo e perciò lontani dai "gufi" e da tutti coloro che li rappresentano e sostengono.

### -Fuga dalla faziosità. Il recupero di internet -

Se un effetto positivo questa crisi l'ha prodotta è il costante distacco dalle trasmissioni faziose. Da quell'informazione parziale e a volte spocchiosa nella quale siamo stati tutti macinati in quell'epico scontro quasi completamente incanalato su Berlusconi, tra quelli a favore e quelli contro.

A guadagnarci è stata la "rete" che secondo il risultato di un'indagine Demos Coop di cui dà conto Repubblica sottolinea come otto persone su dieci sostengono di informarsi in televisione, il 47% su Internet mentre solo pochi anni fa erano il 25%. Per quanto i Tg e la Tv più in generale rimanga la fonte informazione di gran lunga più utilizzata, sorprendentemente perdono punti alcuni tra i più noti programmi ad indirizzo

politico e non solo. Dall'indagine si evince come in particolare alcuni talk-show stanno perdendo credibilità. Ballarò, Servizio Pubblico, Otto e Mezzo perdono tutti intorno ai 4 o 5 punti nella valutazione degli italiani che sono stati intervistati. Solo Report e Piazza Pulita si salvano. Ma è sceso anche il grado di fiducia nei confronti di programmi di informazione e satira come Striscia la Notizia, giù di due punti anche Che tempo che fa?

La pesantezza della crisi, così prossima a ogni cittadino, ha probabilmente contribuito ad aprire gli occhi e a confrontare la realtà percepita dalla realtà mediatica. Un confronto spesso molto distante trovando invece su internet risposte più coerenti alla percezione. Non che la rete sia il luogo della verità assoluta ma la pluralità dell'informazione consente di meglio interpretare i fatti attraverso una

rapida analisi di confronto. Spesse volte si intercettano quei chiaroscuri che i mass media tradizionali dimenticano di evidenziare ma che spesso rappresentano il succo dell'informazione.

### - Buon Natale in famiglia -

Quindi, crisi o non crisi, Buon Natale a tutte le famiglie e che il 2014 sia l'anno della ricostruzione, l'inizio di quel "rinascimento" illuminato che riporterà l'Italia, con i politici che non si merita, nell'olimpo dei Paesi più forti al mondo e ancora primi in creatività e generosità.

Esporteremo quello che tutti ci invidiano e che non è il Made in Italy" bensì il "BORN in ITALY". Il Paese dove alberga quel "genius loci" che si chiama "creatività".



Buone Feste



Agenzia Stampa  
Elettronica  
Agroalimentare

Cibusonline.net

## LATTIERO CASEARIO

### Cresce il solito "parmigiano"

Calo sensibile delle creme a uso alimentare per la seconda settimana consecutiva.

Virgilio - ismea - clal



**lattiero caseario.**

### Cresce il solito "parmigiano"

Calo sensibile delle creme a uso alimentare per la seconda settimana consecutiva.



di Virgilio - Parma, 18 Dicembre 2013 -

Dopo la breve pausa di una sola settimana, altri 5 centesimi sono stati guadagnati dal **Parmigiano Reggiano** seppure limitatamente al fresco. Alla borsa merci di Parma, nella seduta dello scorso venerdì, il volume degli scambi è risultato buono e il formaggio di 12 mesi ha raggiunto quota 8,95€/kg come prezzo minimo e 9,40€/kg come massimo. Nel frattempo i dati di produzione del mese di novembre, diffusi dal Consorzio di tutela indicano, una produzione in diminuzione con 2.226 forme in meno prodotte rispetto l'analogo mese dell'anno precedente, portando quindi a una contrazione dello -0,9% dall'inizio d'anno. Nessuna variazione in termini di prezzo sono da segnalare per il **Grana Padano Dop** e per il **Burro**. E' invece con il segno negativo il valore del **Latte Spot** a Verona che scende a 51,03 €/100 litri e 52,07/100 litri rispettivamente come prezzi minimo e massimo registrando un calo del -2,91%. Altrettanto è da registrare per le **creme di latte** ad uso alimentare (40% di materia grassa) che alle

borse di Milano e Verona cedono rispettivamente il -3,57% e il -3,13% fissando il prezzo a 2,16€/kg a Milano e tra 2,15 e 2,18€/kg a Verona.

#### Le produzioni delle due principali DOP- fonte Ismea-

##### Produzione di Grana Padano - novembre 2013 -

Gli ultimi aggiornamenti diffusi dal Consorzio di Tutela indicano un aumento della produzione di Grana Padano nel mese di novembre. In dettaglio, sono state prodotte 353.030 forme, pari al 4,5% in più rispetto allo stesso mese del 2012.

Nonostante il recupero degli ultimi due mesi, la tendenza complessiva del 2013 resta contraddistinta dal segno negativo, con una produzione complessiva pari a 4.165.873 numero di forme (-3,6% rispetto al periodo gennaio-novembre 2012).

##### Produzione di Parmigiano Reggiano - novembre 2013 -

Nel mese di novembre è riapparso il segno negativo nella produzione di Parmigiano Reggiano. In base ai dati diffusi dal Consorzio di tutela, sono state prodotte 2.226 forme in meno rispetto al mese di novembre 2012 portando il bilancio dall'inizio dell'anno ad una contrazione dello 0,9%.

In particolare, il calo della produzione si è registrato nelle provincie di Modena (-3,5%), Reggio Emilia (-1,8%) e, seppure in misura minore, Mantova (-0,8%). Stabile la produzione a Bologna, mentre per i caseifici di Parma si è registrato un aumento dell'1,1%.





(eventi eventi

eventi eventi

eventi eventi)

## Enoturismo: la Toscana batte Bordeaux

VINO - Il premio lancia la corsa a Anteprime di Toscana, l'evento che si terrà dal 15 al 22 febbraio 2014

Gli utenti di Wayn.com, colosso social di viaggi e lifestyle, incoronano la Toscana come regione più amata al mondo

Firenze, 19 dicembre 2013 – 5801 a 5005. La Toscana supera di 800 punti la francese Bordeaux e si aggiudica l'edizione 2013 del Wayn Award, premio indetto annualmente da Wayn.com, la più ampia piattaforma social al mondo dedicata al viaggio e al lifestyle che conta 21milioni di membri in 193 paesi. Al concorso, votato da 27mila persone, hanno partecipato le 7 'enomeraviglie' del mondo: assieme a Toscana e Bordeaux, i territori finalisti del contest erano La Rioja (Spagna), Napa Valley (California), Franschhoek (South Africa), Maipo (Chile) e South Eastern Australia. Sul podio, oltre a Toscana e Bordeaux, è salita la spagnola La Rioja (3526 preferenze), tallonata dalla California (Napa Valley), con 3434 voti.

Un risultato importante che conferma quanto la Toscana e i suoi vini siano amati nel mondo. «E' interessante - ha commentato Peter Ward, CEO e Co-Fondatore di Wayn.com - in tempi in cui il "nuovo mondo" del vino è molto popolare e alla moda, i nostri membri hanno scelto le regioni tradizionali del vino come loro preferite».

E grande soddisfazione ha espresso Alberto Peruzzini, dirigente del settore turismo di Toscana Promozione, l'Agenzia regionale che si occupa di promuovere nel mondo la Toscana: «Siamo entusiasti per aver vinto questa competizione internazionale, superando le altre regioni vinicole del mondo e desideriamo esprimere il nostro ringraziamento ai membri Wayn.com per aver scelto la nostra regione. Saremo lieti di darvi il benvenuto nella nostra magica terra molto presto!». E il momento giusto per scoprire la Toscana del vino è già alle porte. Dal 15 al 22 febbraio 2014, infatti, tutto il territorio regionale sarà animato dall'evento Anteprime di Toscana che si aprirà alla Fortezza da Basso di Firenze con Buy Wine (15-17 febbraio), workshop internazionale dedicato

a l l e



denominazioni emergenti – che qui organizzeranno le loro anteprime – per poi estendersi all'intero territorio toscano e alle anteprime dei consorzi toscani più blasonati: Vino Nobile di Montepulciano, Vernaccia di San Gimignano, Chianti

Classico e Brunello di Montalcino.

Il Wayn Award conferma l'alto gradimento degli enoappassionati di tutto il mondo per la Toscana, dopo le affermazioni al Travelers' Choice Wine Destinations Awards di Tripadvisor e al sondaggio sulle destinazioni enoturistiche preferite del Movimento Turismo del Vino.

(Buy Wine - Tuscany taste)

**NOMINE****CAMBIO AL VERTICE DI  
CONFCOOPERATIVE EMILIA ROMAGNA**

(confcooperative)

**Nomine****Cambio al vertice di  
Confcooperative Emilia Romagna**

Il piacentino Francesco Milza alla guida di Confcooperative dell'Emilia Romagna. Promozione della cooperazione e sostegno alla crescita le priorità.

Bologna, 17 dicembre 2013 --

Francesco Milza è il nuovo presidente di Confcooperative Emilia Romagna, associazione che raggruppa quasi 1.750 imprese con 72.000 addetti, oltre 273.000 soci e un fatturato superiore ai 12.600 milioni di euro, cui va aggiunta la raccolta delle Banche di Credito Cooperativo, con la quale raggiunge i 26.200 milioni di euro. Subentra a Massimo Coccia.

Nato a Piacenza 49 anni fa, studi universitari in Scienze Politiche con indirizzo in Relazioni Industriali alla Statale di Milano, dal 2004 Francesco Milza è presidente della



Confcooperative di Piacenza. È inoltre vice presidente e consigliere delegato della cooperativa San Martino, società che ha fondato nel 1987 ed opera nel settore dei servizi all'impresa, nonché vice presidente e Amministratore delegato della società Piacentina, azienda specializzata nella logistica agroalimentare.

“In questo periodo, caratterizzato da una diffusa crisi economica, – dichiara il neo presidente Milza – Confcooperative ha saputo rafforzare la propria identità, costruendo relazioni forti e stabili con le cooperative associate e con le Istituzioni e confermandosi un punto fermo ed importante del tessuto economico e sociale”. “Il nostro – prosegue Milza – non è quindi un modello imprenditoriale di secondo piano, ma costituisce una via privilegiata per poter avviare la ripresa, valorizzando il patrimonio umano e generando una economia etica ed inclusiva”.

“Nell'attuale, difficile, congiuntura – prosegue Francesco Milza – la cooperazione non solo è riuscita a garantire la tenuta occupazionale, ma continua a rappresentare un bacino prezioso e per certi versi unico di nuove opportunità di lavoro, confermando così la sua vocazione storica a offrire le risposte più convincenti nei periodi di maggiore difficoltà economica e sociale del nostro Paese”. “In quest'ottica – conclude il presidente Milza – Confcooperative Emilia Romagna proseguirà con decisione nella promozione di nuova cooperazione e nel sostegno alla crescita competitiva delle cooperative, garantendo alle imprese associate il massimo supporto per affrontare la crisi. In definitiva, la cooperazione deve continuare ad essere protagonista, progettuale attiva, innovatrice, per poter realmente essere di supporto alle cooperative e garantire futuro e prospettive all'intero movimento”.



## Crisi

### Codacons: italiani come nel dopoguerra, in miseria

ISTAT: 1 SU 3 A RISCHIO POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE

LEGGE DI STABILITÀ VA RIFATTA PENSANDO ALLA CATEGORIA DEI "NUOVI POVERI"

Roma 16 dicembre 2013

Secondo i dati resi noti oggi dall'Istat, nel 2012 il 29,9% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale. Un dato cresciuto di 1,7 punti rispetto al 2011 e maggiore di 5,1 punti percentuali rispetto a quello medio europeo (pari al 24,8%).

Per il Codacons sono dati sconcertati. In particolare quelli secondo i quali il 50,8% delle famiglie non può permettersi una settimana di ferie, il 42,5% non riesce a sostenere una spesa imprevista di 800 euro ed il 16,8% non può permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni, dimostrano che l'Italia è tornata come nel Dopoguerra, con gli italiani in miseria, costretti a lottare contro la povertà, obbligati a risparmiare persino sull'acquisto del cibo, con la costante paura di non riuscire a farcela.

Questa situazione, che definire drammatica è poco, dipende soprattutto dal fatto che da almeno 10 anni si è sistematicamente violato l'art. 53 della Costituzione, aumentando le tasse indipendentemente dal reddito.

Così, mentre le aliquote Irpef scendevano per i ricchi, con l'aliquota massima che passava dal 62%, in vigore

fino al 1988, all'attuale 43%, pensionati e lavoratori dipendenti, ceti medi e medio bassi vedano aumentare tutte le tariffe pubbliche e le spese obbligate possibili immaginabili, dall'acqua ai rifiuti, dal gas all'elettricità. Mentre veniva abolita l'Iva sui beni di lusso, aumentava l'aliquota ordinaria dal 15% del 1985 al 22%.

Per dare una risposta seria a questi dati, il Governo dovrebbe rifare la legge di stabilità pensando innanzitutto a questi nuovi poveri e concentrando su di loro le poche risorse disponibili.

### ALIQUOTE IVA

| Anno | Aliquota Ordinaria | Aliquota Massima |
|------|--------------------|------------------|
| 2013 | 22                 | 22               |
| 2011 | 21                 | 21               |
| 1997 | 20                 | 20               |
| 1999 | 19                 | 38               |
| 1995 | 15                 | 38               |
| 1982 | 18                 | 38               |
| 1981 | 15                 | 35               |
| 1977 | 14                 | 35               |
| 1973 | 12                 | 30               |



### Animali Pelliccia

### Stop agli allevamenti per la pelliccia in Emilia Romagna

Progetto di legge SEL-VERDI, PD, IDV, FDS, LEGA NORD, M5S E MISTO

Bologna 16 dicembre 2013 -

Stop agli allevamenti di animali da pelliccia e sanzioni per chi non rispetta gli obblighi da 1.000 a 5.000 euro per ciascun animale oltre alla sospensione della licenza di allevamento per un periodo dai tre ai dodici mesi. Multe anche per chi non avvia il programma di dismissione degli allevamenti entro i termini previsti.

È quanto prevede il progetto di legge presentato da Gabriella Meo (Sel-Verdi) e da altri dieci consiglieri dei diversi schieramenti: oltre al collega di gruppo Gian Guido Naldi, hanno firmato Antonio Mumolo, Giuseppe Paruolo, Roberto Piva e Marco Monari del Pd; Liana Barbati (Idv), Roberto Sconciaforni (Fds), Mauro Manfredini (Lega Nord), Andrea Defranceschi (M5s) e Mauro Malaguti (gruppo Misto).

In tre articoli il progetto di legge sancisce il divieto sul territorio dell'Emilia-Romagna di "allevamento, detenzione e uccisione di animali da pelliccia" e precisa il fatto che in tale categoria debbono essere considerati i seguenti animali: cane, procione, castorino, castoro, cincillà, coniglio, donnola, ermellino, karakul, marmotta, martora, moffetta, ondatra, opossum, procione, scoiattolo, visone, volpe e zibellino.

La proposta normativa prevede un regime transitorio per consentire l'avvio dei programmi di dismissione delle attività e sanzioni per chi non applica i divieti con la previsione che le attività di accertamento competano alle Asl, ai Comuni e alle guardie zoofile. Le somme riscosse sono destinate ai Comuni per l'applicazione della legge, compresa la gestione degli animali in fase di dismissione mediante appositi programmi.

Nella relazione che accompagna il testo si precisa che "in Italia l'allevamento per la produzione di pellicce non è mai stata una attività di particolare rilevanza economica e negli ultimi quarant'anni ha registrato un continuo e inesorabile trend negativo". In Emilia-Romagna, si legge ancora nella relazione, questo tipo di attività economica "risulta avere un ruolo ancora più marginale", con 5 allevamenti complessivamente presenti sul territorio.



**UK, etichettatura**

## **Agrinsieme, No! al semaforo rosso**

**“Il semaforo rosso non piace”.**

Roma 12 dicembre 2013 -

Made in Italy: Agrinsieme, “no” al “semaforo rosso”. A rischio un terzo dell’export agroalimentare in Gran Bretagna

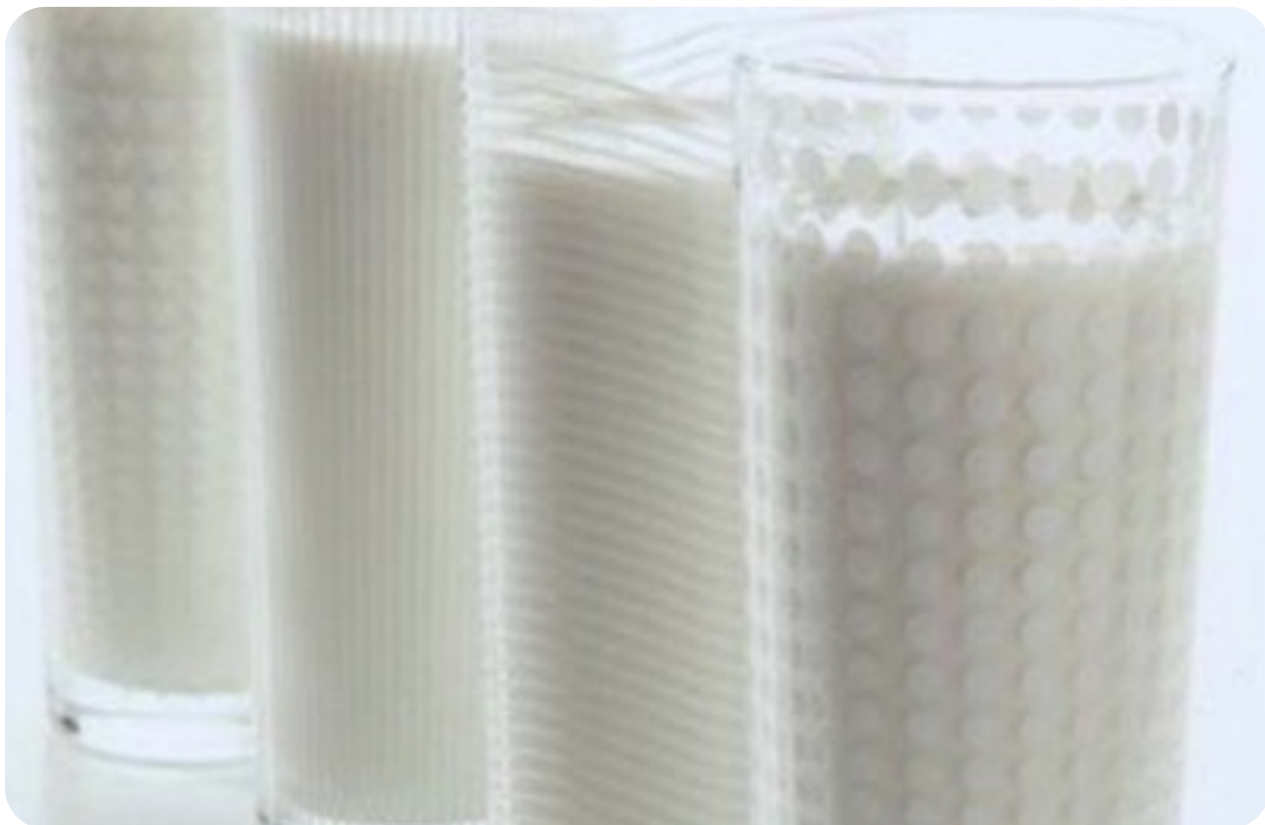
Roma, 12 dicembre 2013 - Il “semaforo” per le etichette agroalimentari

predisposto dalla Gran Bretagna rischia di dare un colpo pesante al “made in Italy” agroalimentare. La luce rossa si accenderebbe per circa un terzo dei prodotti esportati oltre Manica, danneggiando un paniere che nello scorso anno ha generato ricavi per quasi 650 milioni di euro. E’, quindi, indispensabile che il nostro governo si adoperi immediatamente per contrastare una misura penalizzante che va contro la stessa filosofia europea. E’ quanto afferma Agrinsieme, il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane del settore agroalimentare.

Le conseguenze che si profilano per il nostro export agroalimentare in Gran Bretagna (pari attualmente a 2,5 miliardi di euro) -sottolinea Agrinsieme- sono gravi. Il provvedimento va respinto con la massima fermezza. “Schedare” cibi e bevande in tale maniera è pericoloso e

fuorviante, perché si offre al consumatore soltanto un’informazione parziale ed erronea che non tiene più conto della dieta complessiva. Lo schema “a semaforo” fornisce, dunque, un giudizio semplicistico e distorto sul singolo alimento, cancellando in un colpo solo l’assunto universalmente riconosciuto dal mondo scientifico che non esistono alimenti “buoni” e “cattivi”, ma piuttosto regimi alimentari corretti o meno a seconda del modo in cui gli alimenti vengono integrati tra loro quotidianamente.

Non è questo -avverte Agrinsieme- il modo di fare trasparenza nell’etichetta. Con la misura inglese non si parlerebbe più di stili di vita salutari, di alimentazione di qualità, ma semplicemente di alimentazione a basso valore nutritivo. Con buona pace dei prodotti d’eccellenza della dieta mediterranea, di recente eletta dall’Unesco patrimonio dell’umanità.



## NUOVA PAC

### PAC NEL 2019, 4 SCENARI POSSIBILI

ismaea



#### Nuova PAC

### PAC nel 2019, 4 scenari possibili

Pac post 2013: Primi scenari e impatti sul sistema agroalimentare

Roma, 16 dicembre 2013

Ismea pubblica uno studio con una prima valutazione degli impatti sul settore agricolo nazionale delle misure contenute della nuova Pac e la simulazione degli scenari che ne derivano. L'obiettivo dello studio è valutare l'effetto sulla redditività delle imprese in relazione al loro orientamento produttivo prevalente e alla localizzazione geografica, tenendo conto anche dei riflessi che le nuove misure potranno avere sui prezzi dei prodotti, sui costi delle materie prime e dei fattori produttivi e sui livelli di produzione finali.

Le simulazioni, riferite al 2019 ovvero alla situazione di fine periodo della nuova programmazione - quando il budget per i pagamenti diretti in termini reali si ridurrebbe per l'Italia del 20,5% sul 2013 - portano ad individuare quattro possibili scenari per le aziende del settore primario italiano. Si tratta di scenari non necessariamente alternativi che mirano ad evidenziare gli specifici impatti di alcuni tra i principali elementi caratterizzanti la riforma, quali: la riduzione del budget dei pagamenti diretti in termini reali, l'attribuzione dei premi a livello aziendale in base alla superficie, le scelte di attivazione delle diverse tipologie di premi diretti, il "greening" e la possibilità di reintrodurre premi accoppiati ad



alcune produzioni.

Emerge dai risultati generali delle simulazioni, che la redditività delle aziende agricole nazionali, misurata in termini di variazione reale del margine operativo lordo (Mol), potrebbe subire effetti non trascurabili in tutte le tre macro aree geografiche (Nord, Centro, Sud e Isole) con un impatto più accentuato nel Settentrione. Tra i diversi settori, riduzioni significative del Mol si stimano per le aziende specializzate in seminativi, nella zootecnia intensiva (bovini da latte e da carne) e nell'olivicoltura, che potrebbero mettere a rischio anche la sopravvivenza stessa di alcune aziende.

Per le simulazioni degli impatti di questa profonda revisione del regime dei pagamenti diretti vigente in Italia, è stato utilizzato il

MEG-R Ismea, un modello di equilibrio generale applicato a 45 settori economici, declinato a livello territoriale (Nord, Centro e Sud Italia) e articolato per otto tipologie di aziende - destinatarie dei contributi diretti - per le quali sono calcolate le principali variabili del bilancio d'impresa.

Le simulazioni proposte forniscono alcune prime indicazioni di base per valutare singoli aspetti della riforma; altri scenari potranno essere elaborati integrando i diversi strumenti messi in campo e affinando le ipotesi per tenere conto degli orientamenti nell'applicazione a livello nazionale. Infatti, il loro valore predittivo dipenderà molto dal mix di misure che effettivamente andrà a comporre la riforma nella concreta applicazione in Italia, che ancora oggi è impossibile conoscere.

Ismea





### Polemica

## “Parmigiano” a Monti e “Ballarò”: Informazioni sbagliate sul latte

Chiarimento avvenuto tra il Consorzio di tutela del Formaggio Parmigiano Reggiano e il Presidente dell'ICE Riccardo Maria Monti

Reggio Emilia, 12 dicembre - Chiarimento avvenuto tra il Consorzio del Parmigiano Reggiano e il Presidente dell'Ice, Riccardo Maria Monti, dopo che l'Ente di tutela ha contestato con fermezza quanto è emerso nel corso della trasmissione “Ballarò” andata in onda su Rai3 nella serata del 10 dicembre.

Al conduttore Giovanni Floris e al presidente dell'Ice, il presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, Giuseppe Alai, contestava il contenuto di affermazioni che potevano indurre a pensare che il Parmigiano Reggiano fosse prodotto con latte proveniente dall'estero, con conseguente pregiudizio sull'immagine

del prodotto e sulla corretta informazione del consumatore.

Alla lettera di contestazione inviata da Alai, il presidente dell'Ice ha immediatamente risposto dicendosi dispiaciuto del fatto che una frase di più ampio respiro sia stata interpretata in un modo “che non corrisponde al mio pensiero”. Da Riccardo Maria Monti, inoltre, il pieno sostegno dell'Agenzia Ice “all'attività di internazionalizzazione del Consorzio e degli associati”. Il presidente dell'Ice ricorda poi che l'Agenzia è sempre stata pronta, e lo sarà anche in futuro, a promuovere il Parmigiano Reggiano sui mercati internazionali.

“Ringrazio il presidente Monti – osserva Giuseppe Alai – per la tempestiva risposta, per questo impegno e per aver già accettato l'invito a visitare uno dei nostri caseifici: agli stessi chiarimenti, in trasmissione, ribadisco l'invito e la sollecitazione a “Ballarò”, per cancellare gli equivoci che possono riguardare centinaia di migliaia di ascoltatori-consumatori”.

(cfpr)

## CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

[cibus@nuovaeditoriale.net](mailto:cibus@nuovaeditoriale.net)

[www.cibusonline.net](http://www.cibusonline.net)

## SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini, 2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

[www.nuovaeditoriale.net](http://www.nuovaeditoriale.net)

codice fiscale - partita iva  
01887110342

iscritta al registro imprese di  
Parma 24929

testata editoriale iscritta al  
R.O.C. al numero 4843

**direttore responsabile**  
lamberto colla



## Non tutti gli Auguri sono uguali

Il primo “panettone” del **Business Center** Parma. Alla vigilia del lancio del nuovissimo “Thub”, la cucina dei talenti.

Di Chiara Marando – Parma 21 Dicembre 2013



Festeggiare, conoscersi e condividere. Queste le basi per una serata all'insegna del sorriso e del buonumore, una festa firmata **Business Center e Thub**, strutture innovative e fresche che devono il loro successo non solo all'offerta di spazi ed uffici all'avanguardia per le aziende, ma anche alla grande capacità di coesione e lavoro di squadra. Una realtà che sta prendendo sempre più corpo e guarda al futuro con occhi positivi.

Quella che si è svolta mercoledì 18 settembre non è stata solo la classica cena di auguri natalizi, ma un punto di partenza, una possibilità per incontrarsi non solo casualmente nei corridoi tra una pausa e l'altra, ma una vera e propria cena di benvenuto collettivo.

Le varie realtà aziendali della struttura hanno avuto la possibilità di “guardarsi in faccia”, confrontarsi e chiacchierare sorseggiando un buon drink e gustando ottimo cibo. Perché si sa che le idee migliori nascono a pancia piena.

Oltre al ricco buffet ed al goloso tavolo dei dolci, una vera opera d'arte, come ogni Natale che si rispetti non poteva mancare lo scambio dei regali, dove ogni ospite aveva il compito di donare qualcosa senza sapere a chi sarebbe andato. **“L'arte del riciclo”** ha dato i suoi frutti e le risate generali sono state contagiose.

Un evento semplice ma con uno scopo importante, quello di segnare un cambiamento, diventare parte integrante di un progetto comune fatto di sviluppo e supporto reciproco. Ed un **primo segno** è stato lasciato sul serio: un pannello colorato con le **impronte autografate** di chi in questo progetto ci crede veramente e desidera farne parte.

